

Claudio Rizzi

(Presentazione in catalogo della Mostra Personale alla Galleria Mioccio Arte Moderna - Milano)

Una mostra: invito a partecipare più che a vedere. Un ritratto delle cose come stanno; e la firma del nostro tempo: gli anni '80. E' l'incontro di due artisti: giovani, volitivi; la regola e la serietà dell'interpretazione del reale; e un vigore forte e mordace analisi e preparazione.....

....Due sguardi acuti e penetranti: in questo sono simili; poi un carattere diverso.

Ma s'incontrano nell'osservare natura e fattezze di uomini e cose: per intendere e narrare una realtà che troppo spesso accettiamo inesatta e opaca. La toccano con mano sensibile, la aprono a meta, ne traggono un frutto come sorpresa e ce lo mostrano; e guardando bene, noi dobbiamo dire: é vero. I personaggi imbavagliati e muti nel grido afono, sculture animate e vive di Zanzottera, raccontano storie e sentimenti paralleli al linguaggio di Scalas, espresso attraverso figure integrate e composite ma pur sempre simbolo di vitalità umana e protagonista.

Elemento sociale, politico, privato e pubblico: tutto si fonde in una narrativa vivace e densa d'argomentazioni come d'inviti al lettore attento.

Certamente Scalas e Zanzottera hanno (rispettivamente o comunemente) un credo e una configurazione politica: ma l'espressione artistica prescinde da qualsiasi precisazione e si attiene all'indirizzo indicativo e diffuso dell'intellettuale. Non c'è linguaggio di parte: non é un gergo di comodo o di fazione.

Nessuna matrice tipica o esageratamente sottolineata; l'arte é libera: per l'artista, per il fruitore.

Il nostro tempo, il secolo, il progresso; la cultura e l'informazione, l'ingranaggio del bene e del male, avvilluppano, legano, penetrano l'uomo in ogni aspetto. E in fondo, la storia ha sempre raccontato anche questo.

Ma l'uomo é protagonista. Ancora l'uomo. Se ne potrà dedurre ottimismo o uso regolativo. Si potrà ravvisare speranza o impegno sociale: ma la conclusione, comunque, concederà ampio spazio per proseguire e vivere cercando libero respiro.

Oltre la materia scavata e plasmata, oltre il segno grafico o il colore velato, si estende un campo aperto, florido e vivace, terreno di dialogo e osservazioni.

Non é soltanto la ricerca d'una espressione valida e corposa: ma una precisa scelta artistica d'interpretazione e approfondimento di tematiche concrete e attuali.

Non é la soddisfazione del prodotto, finito e pregevole: ma l'impegno dell'argomento culturale comune a tutti.

E si apprezzino il coraggio e la fiera sobria e giovane che dettano d'impulso non la piacevolezza o il rendimento economico dell'opera ma il rigore estetico.

Filosofia e società s'incontrano, e hanno adottato un linguaggio accessibile e chiaro: chiunque intenderà senza sforzo.

Ulteriore pregio di Scalas e Zanzottera: perché invenzioni zoppe, ricerche arcane, risvolti culturali e finzioni assurde hanno imperato troppo, sino a nausea; e i tempi chiedono verità.

E questa mostra, forte di peso e dignità, é un viaggio intorno all'uomo; e qualcosa in più: un viaggio interno all'uomo.

Marco Zanzottera indica nell'ideologia l'argomento determinante le opere presentate. Un'ideologia che avvince e coinvolge sino a legare e costringere l'uomo: azione e reazione, prezzo e rigetto. E nella visione, classica e critica, torna molto di attuale e contemporaneo. Il tema, anzi, ascoltando attentamente, entra nelle palpitazioni private e quotidiane di cronaca e realtà. Ma l'autore ha volutamente lasciato ampia libertà di sintesi e interpretazione all'osservatore; per continuare e determinare una strada tracciata e risolta ma non chiusa.